



Qui accanto, Francesco Rosi, Mimi Rogers e James Belushi sul set di «Dimenticare Palermo»: in basso, ancora il regista napoletano

SPETTACOLI

Dalla Sicilia l'appassionata invettiva di Francesco Rosi «Questo paese non potrà mai raggiungere la democrazia sino a quando quattro regioni saranno in mano alla mafia» Quel patto «di sangue e oro» tra potere criminale e politica



«Potenti, io vi accuso»

Francesco Rosi, ospite in Sicilia degli «Incontri con il cinema», dà sfogo alla sua amarezza per un'Italia sempre più corrotta ed in balia della criminalità organizzata. «Il mio ultimo film? Sparito. È come se non lo avessi mai girato. Ho avuto il torto di contraddire le posizioni del governo sulla droga». Gli «Incontri» si concluderanno sabato con un convegno sulla storia del separatismo siciliano.

DALLA NOSTRA INVIATA
ELBONORA MARTELLI

■ ACICATENA (Catania). «Dimenticare Palermo» è un film che sostiene l'ipotesi della legalizzazione della droga come strumento più efficace di lotta al narcotraffico. Ma poiché è uscito nello stesso periodo in cui fu fatta la legge ed io ho avuto il torto di non allinearmi sulle posizioni del governo, il film è come se non fosse mai stato fatto». Francesco Rosi dà sfogo alla sua amarezza. Ospite della 7ª edizione degli «Incontri con il cinema» di Acicaten, quest'anno dedicati alla sua opera, il regista napoletano ha parole di ringraziamento per la calda accoglienza che gli hanno riservato il pubblico

siciliano ed i critici intervenuti. Ma parole durissime ed amare quando torna a parlare di ciò che gli sta più a cuore, il suo cinema e la realtà che da tanti decenni lo ispira, fin dal lontano '58 con *La sfida* al recente *Dimenticare Palermo*. «Dovrebbe essere avvilente per me constatare il suono nel quale è stato immerso il mio film - continua il regista di *Salvatore Giuliano* e di *Le mani sulla città* - Ma non lo è, ci sono abituato. Piuttosto, però, questo fatto è il sintomo di un conformismo preoccupante. Ma mi dovette scusare se non mi va più di parlare di cinema e di arte quando si arriva a toccare temi

quali la droga e la criminalità organizzata nel nostro paese». E proprio questi temi, incontrandolo, abbiamo voluto approfondire con il regista, che da decenni rende testimonianza di una forte e coerente indignazione civile.

■ Come vede Francesco Rosi quest'Italia di fine secolo, di cui si fa un gran parlare: un'Italia che piange, un'Italia che ride...
Confesso che spesso mi sento a disagio. Perché è un'Italia nella quale ci sono problemi che si sono accumulati, impudridi sempre di più e incancreniti. Il primo problema, quello che dovrebbe avere una priorità assoluta da parte delle istituzioni e delle forze politiche, è la criminalità. Non si può vivere in un paese dove essa ha il volto e la violenza della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. Adesso c'è anche la Sacra corona unita, in Puglia. Un paese condizionato così pesantemente non può raggiungere la democrazia. L'Italia... è sempre più assoggettata alla logica di spartizione del potere clientelare, per-

ché c'è un intimo rapporto tra certa politica, certo potere economico e la criminalità. Tutto ciò è inaccettabile.

■ La cronaca di questi giorni fa affiorare sempre più una dimensione di orrore. A Palermo è stato ucciso un bambino di 4 anni.
Sì, ma non è la prima volta che succede. Scopriamo cose che sappiamo da anni. Di bambini la mafia ne ha uccisi tanti. Purtroppo le notizie dai giornali dopo due o tre giorni spariscono e si dimenticano. Per quanto mi riguarda penso che il cinema sia lo strumento della testimonianza per eccellenza. Per questo ho sempre tenuto ad occuparmi di queste storie, in modo che, attraverso il cinema, le sue emozioni, diventassero un patrimonio comune di consapevolezza. Un film è diverso dai giornali. Un film resta. L'immagine più potente nel tempo non è quella della tv, ma quella del cinema.

■ Ma prima, almeno a Napoli, non era così. La gente non reagiva con indifferenza e chiusura...
Schilavone ha ragione, ma forse gli sfugge che la criminalità napoletana, quella dell'entroterra, è di una crudeltà che non trova pari altrove. E la gente ha paura.

■ Ma prima, almeno a Napoli, non era così. La gente non reagiva con indifferenza e chiusura...
I delitti di mafia sono violenti, di una violenza che ha raccontato molto bene Scorsese nel suo film *Quei bravi ragazzi*. Questa violenza non è un fatto nuovo. Il fatto nuovo è che la gente, dopo aver preso coraggio contro la mafia, manifestato contro la mafia, accusato personaggi di mafia e dopo che non è stata sostenuta a pieno dalle istituzioni, ora è scoraggiata.

■ Che cosa è cambiato negli ultimi anni?
E' la droga che ha cambiato il volto del paese. Perché con la droga si fanno guadagni enormi che mettono in circolo grandi quantità di denaro da

riciclare. Non abbiamo bisogno di conferme per dire questo. Sono 25 anni che sappiamo che il mondo ha fatto questa svolta, e che gli stati a volte sono intimamente collegati con questi traffici di droga e di armi. Ma quando io l'ho detto nel mio film *Dimenticare Palermo*, ho dato fastidio. Meglio lasciar cadere il discorso. Non si può sentirsi dire con tranquillità che lo stato è implicato nel narcotraffico. Ma noi lo sappiamo. Perché hanno liquidato Giuseppe Di Gennaro, un esperto, che faceva parte della commissione antidroga dell'Onu?

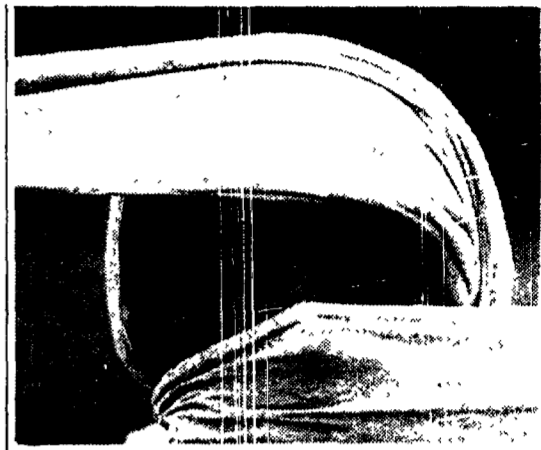
■ La droga ha cambiato il paese, ma ha cambiato anche la mafia.
Certo. Mafia e camorra prima facevano parte di una struttura economica di tipo agricolo. Erano poteri molto più circoscritti e controllabili. La droga invece ha un percorso internazionale. Del resto lo ho fatto *Lucky Luciano* per dimostrare come la mafia cambiasse volto, in questo passaggio dal contrabbando al traffico di droga. Un grande flusso di de-

■ Che cosa è cambiato negli ultimi anni?
E' la droga che ha cambiato il volto del paese. Perché con la droga si fanno guadagni enormi che mettono in circolo grandi quantità di denaro da

È polemica in Brasile per il film su Chico Mendes

■ Ha una storia travagliata e inessuta di polemiche, il film che il regista Chris Menges è in via a girare a novembre sulla vita di Chico Mendes, il leader dei seringueiros brasiliani us-

sassinato nel dicembre dell'88 Menges e la Warner Bros han no deciso di spostare il set dal Brasile all'Ecuador, in risposta al boicottaggio minacciato dai latifondisti locali; ma anche per le pressioni dei seringueiros che hanno chiesto di controllare la veridicità del copione, scritto da William Mastrosi-mone, e tenuto gelosamente segreto dalla Warner. Contro la decisione sono insorti la vedova di Mendes, il suo successore, Osmarino Rodrigues, e un folto gruppo di intellettuali e cineasti brasiliani.



L'Iran al cinema La guerra privata del piccolo Bashú

Nella marea di «chiusure estive» che sommerge il cinema in agosto, c'è quest'anno, a Roma (ma l'iniziativa dovrebbe allargarsi ad altre città), una straordinaria anomalia. Al Capranichetta è in programma *Bashú*, targato Iran, avanguardia di una piccola rassegna: seguiranno altri tre film, fra i migliori del cinema di Teheran. Un'occasione per conoscere una cinematografia sconosciuta, e di grande valore.

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Il bambino (iraniano) ci guarda. I suoi occhi sono continuamente rivolti verso la macchina da presa. Osservano con stupore un mondo «incomprensibile». *Di deserto, di continenti, di battito dai bombardamenti di Saddam* (siamo ai tempi della guerra «dimenticata», quella durata otto anni) alle montagne del Nord, battute dalla pioggia. Il primo risultato di *Bashú*. Il piccolo straniero, il film iraniano in questi giorni programmato al Capranichetta di Roma, è la scoperta di un Iran «reale», pieno di diversità e di contraddizioni, non il monolitico paese degli ayatollah a cui l'ignoranza e la propaganda vorrebbero farci credere.

■ Bashú, dicevamo, è un bambino cui famiglia viene distrutta dalle bombe irakene. Terrorizzato, monta sul primo camion che incontra e fugge dall'inferno della guerra. Il camion viaggia verso Nord. E Bashú si ritrova all'improvviso in un mondo alieno. È sempre Iran, ma non si direbbe. Bashú vede intorno a sé montagne, campi verdi e rigogliosi. Piovono una cosa mai vista. I locali sono bianchi mentre Bashú ha la pelle scura, non parlano persiano ma un misterioso (per lui) dialetto gilaki. È come se, nel 1945, un bimbo cresciuto sui monti di Sicilia si ritrovasse all'improvviso nelle valli del Sud Tirolo, tra gente che parlasse solo tedesco. E, in breve, la storia di un' integrazione, la parabola su uno dei tanti razzismi «interni» che tormentano l'Iran e altri paesi meno esotici, a cominciare - un esempio a caso - dall'Italia.

■ Bashú, dicevamo, è un bambino cui famiglia viene distrutta dalle bombe irakene. Terrorizzato, monta sul primo camion che incontra e fugge dall'inferno della guerra. Il camion viaggia verso Nord. E Bashú si ritrova all'improvviso in un mondo alieno. È sempre Iran, ma non si direbbe. Bashú vede intorno a sé montagne, campi verdi e rigogliosi. Piovono una cosa mai vista. I locali sono bianchi mentre Bashú ha la pelle scura, non parlano persiano ma un misterioso (per lui) dialetto gilaki. È come se, nel 1945, un bimbo cresciuto sui monti di Sicilia si ritrovasse all'improvviso nelle valli del Sud Tirolo, tra gente che parlasse solo tedesco. E, in breve, la storia di un' integrazione, la parabola su uno dei tanti razzismi «interni» che tormentano l'Iran e altri paesi meno esotici, a cominciare - un esempio a caso - dall'Italia.

■ Bashú, dicevamo, è un bambino cui famiglia viene distrutta dalle bombe irakene. Terrorizzato, monta sul primo camion che incontra e fugge dall'inferno della guerra. Il camion viaggia verso Nord. E Bashú si ritrova all'improvviso in un mondo alieno. È sempre Iran, ma non si direbbe. Bashú vede intorno a sé montagne, campi verdi e rigogliosi. Piovono una cosa mai vista. I locali sono bianchi mentre Bashú ha la pelle scura, non parlano persiano ma un misterioso (per lui) dialetto gilaki. È come se, nel 1945, un bimbo cresciuto sui monti di Sicilia si ritrovasse all'improvviso nelle valli del Sud Tirolo, tra gente che parlasse solo tedesco. E, in breve, la storia di un' integrazione, la parabola su uno dei tanti razzismi «interni» che tormentano l'Iran e altri paesi meno esotici, a cominciare - un esempio a caso - dall'Italia.

Arrestato in Usa per oscenità l'attore amato dai bambini E la tv blocca il programma

■ HOLLYWOOD. È uno degli attori più celebri d'America, grazie soprattutto al personaggio di Pee-Wee Herman, carismatico ai bambini, da anni irremovibile e seguitissimo programma del sabato televisivo, di cui sono state vendute in un triennio ben oltre mezzo milione di videocassette. Ma Paul Reubens rischia di dover pagare un alto prezzo alla sua popolarità. Alcuni agenti lo hanno infatti arrestato domenica scorsa con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico, per la precisione un cinema per soli adulti della Florida. Rilasciato dietro una cauzione di 219 dollari e ora rifiutato presso amici, al sicuro da troppo pubblicità, il trentottenne Reubens ha smentito l'accusa ma rischia ugualmente due mesi di prigione e un bruttissimo colpo alla carriera.

■ La vitalità del Giappone rurale, il raffinato estetismo di un'antica tradizione teatrale, sono le basi del lavoro della compagnia nipponica di teatro danza Warabi-Za («il fiore della neve») che inaugura questa sera la sezione del festival *Taormina Arte* dedicata alla prosa. Lo spettacolo che i venticinque danzatori-musicisti presentano è suddiviso in due parti: la prima si intitola «Le quattro stagioni del contadino» e narra la dura quotidianità della vita di campagna, la seconda parte invece è un'antologia di balli e canti folklorici che celebrano la vita e l'amore. Ancora una compagnia che arriva dall'estero: è l'Akademia Ruchu, interprete e protagonista del nuovo corso politico e culturale della Polonia. *Scene di vita quotidiana prima della grande rivoluzione* è il loro spettacolo in scena questa sera alle 21, al festival di *Aradeo (Lecce)* che ospita anche, due ore più tardi, alle 23, l'attrice napoletana Marina Coni con il suo *Raccionepeccati*. Al Teatro delle Cave di *Sirolo (An)*, per la rassegna Autori & Attori (ideata da Valeria Moriconi e dal Centro Studi Franco Enriquez) oggi è in programma *Violenze*, un testo firmato da Teresa Pomo-

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Scene dalla Polonia prima della rivoluzione

■ La vitalità del Giappone rurale, il raffinato estetismo di un'antica tradizione teatrale, sono le basi del lavoro della compagnia nipponica di teatro danza Warabi-Za («il fiore della neve») che inaugura questa sera la sezione del festival *Taormina Arte* dedicata alla prosa. Lo spettacolo che i venticinque danzatori-musicisti presentano è suddiviso in due parti: la prima si intitola «Le quattro stagioni del contadino» e narra la dura quotidianità della vita di campagna, la seconda parte invece è un'antologia di balli e canti folklorici che celebrano la vita e l'amore. Ancora una compagnia che arriva dall'estero: è l'Akademia Ruchu, interprete e protagonista del nuovo corso politico e culturale della Polonia. *Scene di vita quotidiana prima della grande rivoluzione* è il loro spettacolo in scena questa sera alle 21, al festival di *Aradeo (Lecce)* che ospita anche, due ore più tardi, alle 23, l'attrice napoletana Marina Coni con il suo *Raccionepeccati*. Al Teatro delle Cave di *Sirolo (An)*, per la rassegna Autori & Attori (ideata da Valeria Moriconi e dal Centro Studi Franco Enriquez) oggi è in programma *Violenze*, un testo firmato da Teresa Pomo-

■ La vitalità del Giappone rurale, il raffinato estetismo di un'antica tradizione teatrale, sono le basi del lavoro della compagnia nipponica di teatro danza Warabi-Za («il fiore della neve») che inaugura questa sera la sezione del festival *Taormina Arte* dedicata alla prosa. Lo spettacolo che i venticinque danzatori-musicisti presentano è suddiviso in due parti: la prima si intitola «Le quattro stagioni del contadino» e narra la dura quotidianità della vita di campagna, la seconda parte invece è un'antologia di balli e canti folklorici che celebrano la vita e l'amore. Ancora una compagnia che arriva dall'estero: è l'Akademia Ruchu, interprete e protagonista del nuovo corso politico e culturale della Polonia. *Scene di vita quotidiana prima della grande rivoluzione* è il loro spettacolo in scena questa sera alle 21, al festival di *Aradeo (Lecce)* che ospita anche, due ore più tardi, alle 23, l'attrice napoletana Marina Coni con il suo *Raccionepeccati*. Al Teatro delle Cave di *Sirolo (An)*, per la rassegna Autori & Attori (ideata da Valeria Moriconi e dal Centro Studi Franco Enriquez) oggi è in programma *Violenze*, un testo firmato da Teresa Pomo-

■ La vitalità del Giappone rurale, il raffinato estetismo di un'antica tradizione teatrale, sono le basi del lavoro della compagnia nipponica di teatro danza Warabi-Za («il fiore della neve») che inaugura questa sera la sezione del festival *Taormina Arte* dedicata alla prosa. Lo spettacolo che i venticinque danzatori-musicisti presentano è suddiviso in due parti: la prima si intitola «Le quattro stagioni del contadino» e narra la dura quotidianità della vita di campagna, la seconda parte invece è un'antologia di balli e canti folklorici che celebrano la vita e l'amore. Ancora una compagnia che arriva dall'estero: è l'Akademia Ruchu, interprete e protagonista del nuovo corso politico e culturale della Polonia. *Scene di vita quotidiana prima della grande rivoluzione* è il loro spettacolo in scena questa sera alle 21, al festival di *Aradeo (Lecce)* che ospita anche, due ore più tardi, alle 23, l'attrice napoletana Marina Coni con il suo *Raccionepeccati*. Al Teatro delle Cave di *Sirolo (An)*, per la rassegna Autori & Attori (ideata da Valeria Moriconi e dal Centro Studi Franco Enriquez) oggi è in programma *Violenze*, un testo firmato da Teresa Pomo-



■ Come già noto, Vladimir Derivianko sostituirà Alessandra Ferri nello spettacolo dell'Aterballetto *Prova con Mozart*, in scena oggi alla dodicesima edizione della rassegna La Versiliana di Pietrasanta (Lucca). Clari Anne Matz, volto conosciuto agli spettatori di Videomusic, proporrà *Visions*, un suo recital multimediale di poesia, danza e video, a *Castiglione*. L'Asira Roma Ballet di Diana Ferrara porta a *Tagliacozzo (Aquila)* i suoi «Balletti in quartetto» e infine, al teatro di Verzura di Roma, per l'invito alla danza, arriva Elebore, compagnia di ricerca coreografica di Reggio Emilia, diretta da Federica Parretti. Pochi gli appuntamenti con la musica leggera: a *Castiglione* oggi fa tappa il tour di Lucio Dalla (ospite il giovane cantautore Rosario Di Bella), mentre a *Motta di Livenza (Trevi)* c'è Gianna Nannini. Jazz italiano a *Siena*, con una jam session a ingresso libero, in contrada del Cavallino, che coinvolgerà allievi e docenti dei seminari senesi di jazz.

■ Come già noto, Vladimir Derivianko sostituirà Alessandra Ferri nello spettacolo dell'Aterballetto *Prova con Mozart*, in scena oggi alla dodicesima edizione della rassegna La Versiliana di Pietrasanta (Lucca). Clari Anne Matz, volto conosciuto agli spettatori di Videomusic, proporrà *Visions*, un suo recital multimediale di poesia, danza e video, a *Castiglione*. L'Asira Roma Ballet di Diana Ferrara porta a *Tagliacozzo (Aquila)* i suoi «Balletti in quartetto» e infine, al teatro di Verzura di Roma, per l'invito alla danza, arriva Elebore, compagnia di ricerca coreografica di Reggio Emilia, diretta da Federica Parretti. Pochi gli appuntamenti con la musica leggera: a *Castiglione* oggi fa tappa il tour di Lucio Dalla (ospite il giovane cantautore Rosario Di Bella), mentre a *Motta di Livenza (Trevi)* c'è Gianna Nannini. Jazz italiano a *Siena*, con una jam session a ingresso libero, in contrada del Cavallino, che coinvolgerà allievi e docenti dei seminari senesi di jazz.

■ Come già noto, Vladimir Derivianko sostituirà Alessandra Ferri nello spettacolo dell'Aterballetto *Prova con Mozart*, in scena oggi alla dodicesima edizione della rassegna La Versiliana di Pietrasanta (Lucca). Clari Anne Matz, volto conosciuto agli spettatori di Videomusic, proporrà *Visions*, un suo recital multimediale di poesia, danza e video, a *Castiglione*. L'Asira Roma Ballet di Diana Ferrara porta a *Tagliacozzo (Aquila)* i suoi «Balletti in quartetto» e infine, al teatro di Verzura di Roma, per l'invito alla danza, arriva Elebore, compagnia di ricerca coreografica di Reggio Emilia, diretta da Federica Parretti. Pochi gli appuntamenti con la musica leggera: a *Castiglione* oggi fa tappa il tour di Lucio Dalla (ospite il giovane cantautore Rosario Di Bella), mentre a *Motta di Livenza (Trevi)* c'è Gianna Nannini. Jazz italiano a *Siena*, con una jam session a ingresso libero, in contrada del Cavallino, che coinvolgerà allievi e docenti dei seminari senesi di jazz.

■ Come già noto, Vladimir Derivianko sostituirà Alessandra Ferri nello spettacolo dell'Aterballetto *Prova con Mozart*, in scena oggi alla dodicesima edizione della rassegna La Versiliana di Pietrasanta (Lucca). Clari Anne Matz, volto conosciuto agli spettatori di Videomusic, proporrà *Visions*, un suo recital multimediale di poesia, danza e video, a *Castiglione*. L'Asira Roma Ballet di Diana Ferrara porta a *Tagliacozzo (Aquila)* i suoi «Balletti in quartetto» e infine, al teatro di Verzura di Roma, per l'invito alla danza, arriva Elebore, compagnia di ricerca coreografica di Reggio Emilia, diretta da Federica Parretti. Pochi gli appuntamenti con la musica leggera: a *Castiglione* oggi fa tappa il tour di Lucio Dalla (ospite il giovane cantautore Rosario Di Bella), mentre a *Motta di Livenza (Trevi)* c'è Gianna Nannini. Jazz italiano a *Siena*, con una jam session a ingresso libero, in contrada del Cavallino, che coinvolgerà allievi e docenti dei seminari senesi di jazz.